

POLITICA

Renzi: pronto al governo Cuperlo, sfida sul lavoro

● **Il sindaco attacca ancora Cancellieri e pensa a un contributo per le pensioni sopra i 3mila euro**

● **Lo sfidante: un errore. E organizza presidi davanti alle fabbriche: «Priorità è l'occupazione»**

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrulletti@unita.it

Partita aperta? «Certo. Il risultato non è già scritto». Renzi concorda col suo principale competitore (in base ai sondaggi), Gianni Cuperlo, sul fatto che le primarie dell'8 dicembre non hanno un esito definito. E di prima mattina a RaiUno apre la giornata con i decibel che si alzano non solo su governo e Cancellieri, ma anche su Regioni e sindacati. Covicché vanno dimezzati «i politici» non solo i costi della politica mettendo nel mirino anche Regioni («microstati che pensano di poter governare tutto» dirà poi al congresso dei medici di famiglia) e sindacati (per Renzi tre organizzazioni non hanno più senso) a cui consiglia una «bella cura dimagrante» auspicando un riordino dei distacchi sindacali. Riforma che, gli fa notare Bonanni, la Cisl ha già iniziato. Insomma toni da rottamatore prima maniera. Gli stessi usati mercoledì sera a La 7 da Paragone, e che, è facile immaginare, userà stamani dalle 8 ad Agorà su Rai3.

Ed è anche sotto questa lente che va guardato il violento scontro post-Cancellieri tra Civati (che per un paio d'ore lancia su twitter l'hashtag *insultacivati* per rispondere alle critiche dei suoi sostenitori) e Cuperlo. Col deputato lombardo che accusa il collega triestino di essere «debole coi forti e forte coi deboli» facendo anche intendere che farebbe parte del gruppo dei 101 che aveva affossato Prodi. Parole che a Cuperlo lasciano l'amaro sapore di una «violenza verbale e culturale» inaccettabile.

L'obiettivo appare chiaro. Alzare il livello di attenzione su un appuntamento che rischia di vedere un'affluenza minore rispetto al passato. Fin qui i sondaggi (anche quelli che settimanalmente fornisce al sindaco il fidatissimo Masia) dicono che ai gazebo dovrebbero andarci almeno 2 milioni di elettori Pd. Ma nel 2007 per Veltroni erano stati oltre 3milioni e mezzo e nel 2009 per Bersani 3 milioni e 100mila, in pratica la stessa cifra registrata alle primarie (primo turno) del centrosinistra di un anno fa. La partecipazione degli iscritti alla prima fase non è stata particolarmente brillante: 300mila votanti, quattro anni fa erano stati oltre 460mila.

Renzi ovviamente è soddisfatto di aver vinto il primo tempo anche perché ricorda a Unomattina che su quel terreno il favorito era Cuperlo, tuttavia è consapevole che fin qui s'è giocata «la Coppa Italia» e che la vera sfida, il «campionato» con relativo scudetto lo si assegna domenica 8 dicembre.

Da qui l'attenzione ad allargare la platea oltre i confini dei militanti democratici e a mobilitare al massimo i suoi. Tanto più, come ammesso a VanityFair, Renzi si sente «maturo» per fare il premier «solo in Italia si pensa che uno alla mia età sia ancora giovane».

Così spiega che il suo «nuovo Pd» non difenderà più il ministro. Ma ap-

punto dipenderà «da quello che accadrà l'8 dicembre» perché se i cittadini («tutti, non solo i tesserati Pd» precisa) votano per il cambiamento in Italia si cambia davvero». Anche rispetto al governo. Non nella sua composizione ministeriale («da segretario non mi metterò mai a discutere col Presidente del consiglio di poltrone»), ma nell'agenda che per Renzi dal 9 dicembre deve essere dettata dal Pd, azionista di riferimento della maggioranza. E la «lista della spesa» che Renzi ha in mente di inviare a Letta dopo il 9 dicembre è assai corposa. Tanto che Casini al Tg3 lo giudica «sleale» leggendovi l'intenzione di far cadere il governo. Il sindaco ad esempio critica apertamente il governo che si rallegra di una previsione di crescita nel 2014 del Pil dello «zerovirgolaqualcosa». Una finta ripresa che forse fa sorridere le banche ma non le famiglie, visto che «continuerà a crescere la disoccupazione». E nello stesso tempo rilancia la possibilità di tagliare la spesa pubblica e di chiedere un «contributo di solidarietà» alle pensioni d'oro, che il suo consigliere economico, il deputato Yoram Gutgeld fissa sopra i 3mila euro.

Ricetta respinta da Cuperlo, che dopo la serata di ieri da Santoro, stamani alle 11 sarà intervistato da Bordin a Radio Radicale e poi nel pomeriggio andrà a Bari. «Pensioni d'oro e d'argento vanno colpite. Ma non si incrocia una possibile ripresa tagliando le pensioni di 3000 euro lordi» spiega via Facebook. La via d'uscita per l'ex segretario della Fegi sta in «una svolta radicale delle politiche pubbliche» perché «l'austerità uccide ogni speranza», mentre al contrario «serve creare lavoro». E non è un caso che i suoi sostenitori dell'Emilia-Romagna per oggi abbiano organizzato presidi e volantaggi davanti a tutte le fabbriche della regione in cui saranno coinvolti parlamentari, consiglieri, amministratori e volontari. «Una politica seria non può che ripartire dal lavoro» spiegano. Una politica di sinistra come twitta il presidente della Toscana Enrico Rossi spiegando che «un po' di gente di destra spera Renzi vinca per asfaltare la sinistra». Ma «non ci faremo rottamare» avverte, ribadendo che lui, che sostiene Cuperlo, vorrebbe «un Pd che rottamasse la destra con idee di sinistra» e che per questo motivo «Renzi o non Renzi» spera comunque in «un Pd più a sinistra».

LA POLEMICA

«Primarie, all'estero serviva il voto online»

«Noi italiani in Europa e nel mondo ci facciamo in quattro per convincere la gente a votare mentre nella tesoreria romana c'è chi decide di rendere nullo il nostro lavoro». Così il coordinatore del Pd Olanda, Elio Vergna, sulla decisione di far votare in occasione delle primarie gli italiani all'estero nei seggi, anziché attraverso il voto elettronico. «Non sembra contraddittorio chiederci ulteriore impegno e più seggi elettorali per raccogliere un maggior numero di voti, e al contempo toglierli la possibilità di votare online», contesta Vergna.



PRODI

«Tanti mi chiedono di ripensarci ma voglio lasciare spazio a nuovi dirigenti»

In Italia, come in Europa, bisogna guardare al futuro, quindi spazio ai «nuovi leader». Così Romano Prodi continua a dribblare il discorso su un suo possibile coinvolgimento nel dibattito politico italiano. E sulle vicende interne al Partito democratico, dopo la decisione di non rinnovare la tessera e di non andare a votare alle primarie dell'8 dicembre, ribadisce: «In tanti mi hanno chiesto di ripensarci, ma «l'ho fatto per lasciare che ci sia una nuova dirigenza» e che sia «libera da condizionamenti del passato». «In tanti mi hanno detto» di ripensare alla

decisione di non andare a votare alle primarie, ha spiegato Prodi a margine di un convegno del Movimento Federalista europeo a Bologna. «Tutti hanno capito che non l'ho fatto assolutamente con un senso di distacco, ma per lasciare che ci sia una nuova dirigenza che sia libera da tutti i passati e condizionamenti». «Certamente - ha aggiunto l'ex premier - mi è venuta una grande nostalgia nel vedere i manifesti con scritto Ulivo 1996 apparsi in questi giorni a Bologna, «però, come riguarda l'Europa ho detto che bisogna pensare al futuro così

Le tessere di Salerno, i carabinieri nella sede del Pd

Sono passaggi importanti, quelli di oggi, per il «caso» Salerno, che riguarda sia la validità dei congressi in vista delle primarie che un'inchiesta. Arriva a Roma infatti l'indagine della procura di Salerno sulle tessere del Pd (in bianco) datate 2012 e, parallelamente, la commissione congressuale del Partito democratico e il comitato di garanzia esamineranno i ricorsi sui risultati dei congressi nei circoli salernitani, che hanno visto la vittoria schiacciante di Matteo Renzi con il 71,3 per cento (sul 20% di Gianni Cuperlo). I garanti quindi decideranno se il congresso nei circoli sarà annullato e andrà rifatto, come chiedono i ricorrenti che sospettano e denunciano «brogli» e voti gonfiati, oppure no.

Sul versante giudiziario, oggi i carabinieri salernitani si recheranno nella sede nazionale del Pd a Roma, in via del Nazareno, per acquisire atti e documenti che riguardano la campagna per il tesseramento del 2012. Nei prossimi giorni dovrebbe essere ascoltato Pier Luigi Bersani, che firmò le tessere in quanto segretario (ma la firma è pre-stampata). La spedizione a Roma

IL CASO

NATALIA LOMBARDO
ROMA

L'Antimafia vuole acquisire documenti per l'indagine sulle tessere in bianco. Oggi i garanti del Pd decideranno sul voto bulgaro per Renzi in città

dell'Antimafia è stata decisa dal sostituto procuratore della Dda di Salerno, Vincenzo Montemurro: l'inchiesta nasce dal ritrovamento di un bel pacchetto sospetto di tessere Pd del 2012 (pre-firmate ma in bianco e senza numero di serie); la procura sta indagando sulla provenienza di queste tessere e sul loro uso, essendo state trovate in mano a un imprenditore edile di Nocera Inferiore ritenuto vicino alla camorra, il quale sembra avesse anche un elenco di nomi da «iscrivere» al Pd. Insomma, il caso potrebbe dilagare se fosse collegato a una più ampia partita di tessere.

Nell'ambito di questa inchiesta mercoledì è stato ascoltato Patrizio Mecacci, coordinatore nazionale della mozione Cuperlo, che ha denunciato la questione salernitana ai garanti del partito, mentre lunedì sarà la volta del coordinatore provinciale, il deputato salernitano Simone Valiant. «La magistratura mi ha chiamato perché ha trovato questi elementi e sta indagando, io da cittadino non posso che rispondere» per quel che sa sul meccanismo del tesseramento, spiega Mecacci, che separa la questione dei ricorsi sul voto nei cir-

coli. Visti infatti i risultati «bulgari» per il sindaco di Firenze nella città campana, gli altri rappresentanti di lista hanno denunciato irregolarità, i cuperliani allo stesso Mecacci. Sono partiti poi i ricorsi alla commissione congressuale e al comitato dei garanti che, appunto, oggi esamineranno il voto in parte della federazione salernitana, nei circoli della città e in altri due. Dopodiché gli organismi di garanzia democratici dovrebbero decidere se annullare il congresso nel Pd di Salerno, come auspicano i sostenitori del candidato triestino, o se verrà considerato valido il voto con questi risultati. «La cosa importante è mettere in sicurezza l'8 dicembre», le primarie, spiega ancora Mecacci, «perché diventi una bella giornata di democrazia».

DE LUCA IRRIDE

Il sindaco di Salerno nonché viceministro alle Infrastrutture, Vincenzo De Luca, quasi deride i ricorrenti: mercoledì sul suo profilo Facebook (seguito da oltre 100mila persone), ha ricordato che già nel 2009 ci fu un caso di voto bulgaro nel Pd cittadino, a favore di

Bersani e sempre con un 71% (in realtà l'82%). Sempre su Fb, inoltre, De Luca ha postato l'avviso di garanzia ricevuto per abuso d'ufficio e falso in atto pubblico riguardo al cantiere del Crescent, il mega albergo sulla costa: una sfida, quella del sindaco «sceriffo», che invoca la «modernità» contro «un Paese mummificato».

Sulla sfida nella città campana per la segreteria del Pd e sul sospetto di brogli, invece, si dice tranquillo il segretario della federazione Nicola Landolfi. Certo per i cuperliani rivedere il congresso nei circoli di Salerno potrebbe rimescolare le carte, anche se non arriverebbe in testa comunque. Il candidato triestino potrebbe forse recuperare circa il 2% di voti sul piano nazionale, se la consultazione venisse annullata, arrivando fino al 40%, mentre Renzi calerebbe dall'attuale 46,7 per cento.

Oltre a quello di Salerno, oggi la commissione congressuale e il comitato di garanzia esamineranno gli altri casi in cui il voto è stato contestato: il più clamoroso è a Catanzaro, dove è tutto sospeso, poi Vibo Valentia, Enna e Gela.